

Lidia Sedda
Don Chisciotte nella cultura russa
(1720-1928)

Cagliari, CUEC, 2010, pp. 251

Tracciare i percorsi, a volte limpidi altre volte estremamente complessi, attraverso i quali il *Don Chisciotte* di Miguel de Cervantes è penetrato nel mondo russo significa ripercorrere la storia di una cultura, quella russa, perennemente in bilico tra Occidente e Oriente. E infatti, la studiosa Lidia Sedda già nell'introduzione al suo saggio *Don Chisciotte nella Cultura russa (1720-1928)*, ricorda come «l'Europa, sin dai tempi di Pietro il Grande, ha svolto una parte importante nell'indirizzare le riflessioni della classe dirigente e dell'*intelligencija* russa» (Sedda 2010: 9). Ma al tempo stesso il rapporto tra Russia ed Europa si è «sempre configurato come un rapporto critico, per sua natura dialogico» (*ibid.*: 9) e «il campo privilegiato nel quale si è svolto tale rapporto è stato prevalentemente quello letterario» (*ibid.*: 9). Ecco che allora l'autrice ripercorre con grande acribia filologica le dinamiche di ricezione del capolavoro di Cervantes nella Russia già seicentesca e poi man mano nel periodo che va dal XVIII al XX secolo.

Il saggio si compone di un'introduzione e otto capitoli nei quali vengono tracciate le vicende di traduzione, riscrittura e riflessione critica intorno al *Don Chisciotte* da parte di autori e critici russi quali Nikolaj Karamazin (cap.II), Nikolaj Gogol' e Vissarion Belinskij (cap. III), Ivan Turgenev (cap. IV), Fëdor Dostoevskij (cap. V), Nikolaj Leskov (cap. VI). Il *Don Chisciotte* pervade anche le opere degli autori della modernità russa quali Dmitrij Merežkovskij, Vjačeslav Ivanov e Fëdor Sologub (cap. VII). Infine, si ritrovano forme e temi chisciotteschi

anche nei lavori di uno degli autori più rappresentativi della letteratura russo-sovietica come Andrej Platonov (cap. VIII).

Di particolare interesse è fra gli altri il capitolo quarto del saggio nel quale è ricordato il discorso *Amleto e Don Chisciotte* pronunciato da Ivan Turgenev nel 1860 e che, oltre a costituire uno dei documenti fondamentali relativamente alla ricezione del *Don Chisciotte* in Russia, inaugura anche la riflessione e il confronto su due tipi della letteratura, il principe di Danimarca e il cavaliere della Mancia, così differenti fra di loro. Infatti, come ricorda Sedda «secondo la lettura di Turgenev, Don Chisciotte è l'uomo "della fede" [...] Tutti i suoi pensieri, tutte le sue azioni sono rivolte verso un unico, puro e sincero ideale: difendere gli oppressi e riportare la giustizia nel mondo» (*ibid.*: 82), laddove, al contrario, Amleto «"attraente" nella sua "malinconia", nel suo "pallore", nelle sue "maniere eleganti" [...] spirito "mefistofelico" "della negazione"» (*ibid.*: 83) appare come un uomo inutile per la massa, incapace, ovvero, di guidarla verso alcun dove. Sebbene la simpatia di Turgenev si indirizzi verso Don Chisciotte, la riconciliazione con Amleto passa attraverso la consapevolezza del fatto, come nota Sedda, che «Amleto cerca la verità e il suo scetticismo è frutto della scelta morale di non mentire [...] tutta l'umanità soffre del suo stesso male che consiste nel dissidio interiore tra volontà e pensiero» (*ibid.*: 84).

La lettura turgeneviana del Don Chisciotte come eroe positivo avrà una grande influenza anche nella narrativa di Nikolaj Leskov. Lo scrittore russo infatti «trova profondamente affine a sé l'aspetto etico dell'*Amleto e Don Chisciotte* di Turgenev e apprezza in Don Chisciotte soprattutto l'entusiasmo, il coraggio, lo spirito di abnegazione» (*ibid.*: 152). I Chisciotte leskoviani sono allora rappresentati dal nuovo tipo letterario dei "giusti", uomini che si trovano ai più bassi gradini della scala sociale, ma che al tempo stesso rappresentano il popolo russo custode «di una tradizione millenaria ed una spiritualità improntata al bene comune» (*ibid.*: 167).

Nel quadro della letteratura contemporanea, lo scrittore Andrej Platonov fa riferimento proprio al *Don Chisciotte* per elaborare le proprie opere. Data l'importanza dell'esperienza platonoviana, la

studiosa Lidia Sedda dedica allo scrittore sovietico l'ultimo capitolo del saggio notando come gli eroi di Platonov «riprendono e sviluppano in modo estremamente originale le interpretazioni di Don Chisciotte effettuate dai maggiori scrittori russi, tra la fine del Settecento e i primi del Novecento» (*ibid.*: 197). In particolare nel celebre romanzo *Čevengur* (1926-1929), i protagonisti rappresentano dei cavalieri erranti della modernità che, sempre più distanti dal Chisciotte di Cervantes, hanno in realtà interiorizzato i modelli dei viandanti della tradizione popolare e ripresi da Dostoevskij, così come il Don Chisciotte "amletizzato" di Turgenjev o i personaggi leskoviani. Nel romanzo di Platonov, in particolare le figure dei bolscevichi vengono costruite sulla base del modello chisciottesco, alla luce di un'interpretazione più ampia in cui l'eroe di Cervantes entra in contatto con un archetipo proprio della cultura russa, ovvero, quello del "folle sacro", personalità epifanica, straniata e vagabonda per definizione.

Va notato allora come, al di là della ricostruzione delle modalità di ricezione del Don Chisciotte nella letteratura russa, la studiosa Lidia Sedda evidenzia tutta una serie di concetti, momenti storici e archetipi propri della cultura russa nel suo insieme. Fra questi ultimi il già ricordato "folle sacro", ma anche la figura del *lišnij čelovek* (l'uomo superfluo) che, in forme differenti, ma sempre riconoscibili, ha popolato buona parte della letteratura russa ottocentesca. E poi la gallomania settecentesca tipica della cultura russa, il dibattito ottocentesco tra slavofili e occidentalisti, e in ultimo le controverse, complesse e spesso drammatiche dinamiche di elaborazione e pubblicazione dei testi nel periodo sovietico. Tutte queste fondamentali tappe della storia culturale russo-sovietica vengono rintracciate da Lidia Sedda in un saggio che rappresenta dunque un prezioso strumento di comprensione di quel sistema di pensiero e di comportamento proprio dell'uomo russo, sia esso uomo comune o intellettuale. In ultimo si noti come il saggio sia corredato di un vasto e completo apparato bibliografico nel quale, accanto alla letteratura primaria in edizione originale, compaiono tra gli altri anche i più recenti testi critici in lingua russa relativamente al tema della ricezione del *Don Chisciotte* in Russia.

Lidia Sedda, *Don Chisciotte nella letteratura russa (1720-1928)* (Francesca Di Tonno)

L'autrice

Francesca Di Tonno

Francesca Di Tonno è dottore di ricerca in Letterature moderne, comparate e postcoloniali all'Università di Bologna.

Email: francescaditonno83@hotmail.com

La recensione

Data invio: 30/03/2013

Data accettazione: 30/04/2013

Data pubblicazione: 30/05/2013

Come citare questa recensione

Di Tonno, Francesca, "Lidia Sedda, *Don Chisciotte nella letteratura russa (1720-1928)*", *Between*, III.5 (2013), <http://www.Between-journal.it/>